

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume secondo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43**

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Nadia Canu, Giampiero Pianu
Il paesaggio del potere in Sardegna:
il progetto di studio sulla viabilità romana
e i paesaggi antichi dell'insegnamento
di Archeologia della Sardegna romana (Uniss)

Il contributo è volto a illustrare il progetto di studio dell'insegnamento di Archeologia della Sardegna romana dell'Università di Sassari, incentrato sull'utilizzo di una metodologia uniforme per la raccolta dei dati e finalizzato alla ricostruzione del paesaggio della Sardegna romana. L'obiettivo principale viene perseguito in particolare attraverso le ricerche effettuate da studenti, laureandi, dottorandi e assegnisti afferenti all'insegnamento, con la direzione di Giampiero Pianu e il coordinamento di Nadia Canu.

Parole chiave: Sardegna romana, paesaggio, viabilità antica.

Nella sua recente *Storia della Sardegna antica* Attilio Mastino scrive, nell'introduzione al cap. VII sulle strade romane¹:

Del resto la localizzazione di ponti, l'individuazione di tratti di massicciata, gli stessi toponimi consentono di avere oggi un quadro della viabilità romana sempre più dettagliato, anche in rapporto ai numerosi censimenti archeologici ed agli scavi in corso nell'isola per iniziativa delle Soprintendenze archeologiche e con la partecipazione delle Università..., che hanno messo in evidenza le caratteristiche costruttive, la scorrevolezza, il traffico e la circolazione, per quanto sia solo agli inizi l'utilizzo della fotogrammetria, della geofisica, dell'archeologia del paesaggio, che potrebbero consentire di dare una ricostruzione reale e non solo teorica dei percorsi, superando le ricostruzioni astratte ed a tavolino che spesso sono dovute all'assenza di ricognizioni territoriali. Notevoli informazioni si potrebbero raccogliere attraverso il riesame completo della cartografia storica e delle tavolette dell'IGM, ma soprattutto delle fotografie aeree e satellitari.

* Nadia Canu, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro; Giampiero Pianu, Dipartimento di Archeologia, Università degli Studi di Sassari.

1. A. MASTINO. *Storia della Sardegna antica*, Sassari 2005, pp. 533-4.

Fin qui Attilio Mastino, e sottolineo solo *en passant* la contraddizione, purtroppo reale, fra la presunta conoscenza legata ai “numerosi censimenti archeologici” e “l’assenza di adeguate ricognizioni territoriali”. Da alcuni anni attorno all’insegnamento di Archeologia e Storia dell’Arte greca e romana dell’Università di Sassari si è raccolto un gruppo di persone impegnate nell’uso delle nuove tecnologie di georeferenziazione, assolutamente necessarie per poter affrontare una “ricostruzione reale” e non “a tavolino” dei paesaggi antichi.

Questo progetto, che ha ricevuto di recente un contributo economico attraverso la legge regionale n° 7, ha vissuto una prima fase grazie a un assegno di ricerca regionale della prof.ssa Nadia Canu, al termine del quale, con la fattiva collaborazione della suddetta, ho proposto a numerosi studenti di continuare questa linea di ricerca. L’intendimento è di arrivare a una copertura il più completa possibile dell’isola in maniera tale da poter dare una lettura più appropriata dei dati archeologici. Lo scopo è quello di individuare le direttive viarie e quanto di antropico a esse connesse, come gli insediamenti, nelle loro diverse tipologie, ville, *mansiones*, *vici*, le necropoli, ed altri tipi di stanziamento (approdi, miniere e quant’altro) per giungere a identificare i paesaggi antichi nella loro dinamica (o anche nella loro staticità) diacronica. I lavori finora avviati, editi nel 2011 in *Studi sul Paesaggio della Sardegna romana*, hanno riguardato quasi essenzialmente la Sardegna centro-settentrionale. Sono state effettuate le ricerche nel territorio di Olbia (Stefano Giuliani), in quello di Romana (Andrea Mesina), di Padria (Mauro Mariani) e di Fonni (M. Antonietta Mele), oltre al lavoro di dottorato di Marilena Sechi. Si è voluto cercare di recuperare nell’ottica della nuova metodologia che verrà spiegata qui di seguito dalla prof.ssa Nadia Canu, anche vecchi lavori come quelli di Rosita Giannottu sulla zona di Tempio. Le vecchie letture territoriali infatti, individuando i siti secondo la nomenclatura toponomastica, hanno sempre creato problemi per la precisa individuazione delle strutture antiche, prestandosi così a diverse interpretazioni che talvolta hanno generato, in passato, interessanti, ma sterili, diatribe scientifiche.

Naturalmente l’uso delle moderne tecniche di georeferenziazione moderna non può prescindere da quelli che sono i tradizionali sistemi di indagine, come l’epigrafia, la toponomastica, le ricerche d’archivio. I primi risultati mettono in evidenza la logica complessità del sistema viario romano, che ha contribuito a cambiare in

maniera notevole il paesaggio sardo, con la costruzione non solo delle massicciate ma dei ponti e di tutte le infrastrutture legate ad una strada (*mansiones, mutationes*). Accanto ai dati che confermano il tradizionale tracciato stradale che già Piero Meloni aveva proposto nel lontano 1985, perfezionato poi nel 1990, basato essenzialmente sui dati della tradizione storica antica, in particolare dell'*Itinerarium Antonini*, ci troviamo di fronte ad una presenza di tratti viarii relativi ai *deverticula* che dovevano collegare alla strade principali anche i borghi che non sorgevano lungo il loro percorso. Inoltre incominciano ad emergere dati che confermano la logica obbiezione ai percorsi finora noti, ossia la mancanza di strade trasversali, da Est ad Ovest. Almeno la vallata del Tirso, con il collegamento *Sorabile-Ad Medias*, e la vallata del Cixerri, la vallata del Temo, fra *Gurulis vetus* e Bosa, e un probabile collegamento diretto fra *Karales* e il *Sardopatoris Fanum* appaiono dopo queste prime ricerche qualcosa di più che una supposizione.

Nell'ambito degli insediamenti abbiamo anche potuto notare che, accanto a quelli di nuova costituzione come le cosiddette "ville romane" di nuovo impianto, (si pensi ad esempio alla *mansio* di San Cromazio di Villa Speciosa, impiantata ex-novo in età flavia, o all'insediamento di Nostra Signora di Mesumundu a Siligo, che sembra anch'essa non insistere su insediamenti più antichi, anche se l'intera zona è ricca di nuraghi), esistono poi la continuità di vita di siti più antichi, di tradizione nuragica, che vengono spesso rifunzionalizzati in relazione alle esigenze dei nuovi dominatori. In questo senso è chiaro la ripresa di vita, già in età tardo-repubblicana, del villaggio Santu Antine di Torralba, dove i discendenti dei nuragici continuano a vivere in strutture costruite alla vecchia maniera, trasformate poi in quella che Taramelli chiamò «villa romana», probabilmente una fattoria che sorgeva guarda caso nelle immediate adiacenze della strada *a Karalibus Turrem*. Se la rifunzionalizzazione della gran parte dei villaggi nuragici fosse legata a un concreto controllo del territorio e soprattutto della viabilità, come al momento è possibile almeno ipotizzare, si potrebbe capire in maniera ancora più chiara quale è stata la grandezza del progetto strategico di Roma. Non basta (come si fa di solito) ricordare che la strada *a Karalibus Turrem* è ricalcata in parte dalla vecchia Strada Reale, oggi SS 131 Carlo Felice, ma possiamo dire che la gran parte della viabilità sarda fino agli anni Cinquanta del secolo scorso utilizzava i percorsi romani.

Perché i Romani crearono, magari non ex novo, ma unendo sen-

tieri e tratturi anche antichi, legati probabilmente alle transumanze e comunque alle esigenze dei popoli prenuragici e nuragici, un sistema viario così capillare? E soprattutto, visto che costruire una strada comporta ingenti spese, ma ben più costosa è la loro manutenzione nel tempo, perché lo tennero in perfetta efficienza per secoli? Per esigenze annonarie, come sostiene Rebuffat, o per esigenze militari? O per entrambi i motivi? Di certo questa opera titanica ha segnato i paesaggi sardi per più di un millennio e solo le moderne tecnologie edilizie, con i viadotti, i ponti, le gallerie hanno finito per cancellare, almeno in parte.

G. P.

La viabilità della Sardegna romana fu il frutto di una lenta evoluzione, originata in età preistorica e protostorica e sviluppata in età punica, quando i conquistatori dell'isola avevano adattato ai propri scopi le piste dei protosardi². In età romana il sistema viario raggiunse un apice ineguagliato fino all'età contemporanea, tanto che i percorsi fissati in quest'epoca segnano il paesaggio ancora oggi³. La rete stradale era eccezionalmente sviluppata e percorreva l'intera isola, costituendo il principale canale della romanizzazione⁴. Piero Meloni auspicava infatti un più approfondito studio delle strade romane, proprio come chiave per comprendere in maniera più chiara e definita le dinamiche di penetrazione dell'elemento romano in Sardegna⁵.

In ciò la situazione è raffrontabile con le altre province: le vie sono i manufatti che hanno impresso maggiormente un segno indelebile e un condizionamento costante al paesaggio antropizzato, pertanto costituiscono un indicatore non solo delle dinamiche di penetrazione dell'elemento romano ma anche dell'organizzazione territoriale e delle modalità di controllo delle risorse in età antica.

Già nel corso del XVIII Convegno de *L'Africa romana* è stato presentato un contributo incentrato sulla viabilità extraurbana nel territorio di Olbia e sulla nascita di un progetto di ricerca per favorire lo studio della rete stradale della Sardegna romana⁶.

2. V. TETTI, *Antiche vie romane della Sardegna e cursus publicus. Note e riferimenti toponomastici*, «ASS», XI, 1985, p. 74.

3. MASTINO, *Storia della Sardegna Antica*, cit., p. 333.

4. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975, p. 265.

5. Ivi, p. 298.

6. N. CANU, S. GIULIANI, *La viabilità extraurbana nel territorio di Olbia. Per un*

Obiettivo principale del progetto è quello di mettere a punto un sistema unitario per la raccolta e l'analisi della documentazione archeologica di carattere territoriale per la Sardegna di età romana.

Sono ormai troppe le ricerche che hanno analizzato il territorio, fornendo una documentazione puntuale delle attestazioni di età romana e del contesto di riferimento, ma che non trovano diffusione presso la letteratura scientifica: in primo luogo numerose tesi di laurea, in alcuni casi di eccellente valore; in secondo luogo dettagliatissime ricerche di dottorato, che per la carenza di fondi non arrivano all'auspicata pubblicazione. Si tratta in maggioranza di ricerche condotte da singoli, che forniscono analisi compiute e metodologicamente valide su aree territoriali circoscritte, in genere relative a un determinato territorio comunale. Al notevolissimo dispendio di energie non corrisponde però un effettivo beneficio in termini di conoscenza proprio a causa dell'eccessiva frammentarietà, della dispersione dei singoli studi, dalla mancanza di una vera e propria rete che funga da collante tra i ricercatori.

Se nel campo della ricerca archeologica condotta in ambito universitario si stabilisse di attenersi rigorosamente a un unico standard catalografico, quale quello definito a livello nazionale dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, facendo seguire l'immissione dei dati in un unico sistema informativo, come quello che il progetto presentato propone, sarebbe possibile evitare la dispersione dei singoli ricercatori sul territorio e superare la frammentarietà dei dati raccolti per andare a comporre un unico sistema capace di raccogliere le informazioni tanto faticosamente raccolte con le ricognizioni sul campo, evitando che queste siano fini a se stesse e dimenticate subito dopo una discussione di tesi.

Un'iniziativa in tal senso, volta alla raccolta e alla composizione del materiale noto per la presentazione di un quadro unitario, è stata recentemente realizzata nell'ambito degli studi storici con l'opera *Storia della Sardegna antica*, elaborata da Attilio Mastino e dalla sua Scuola⁷. Un impegno comparabile a livello archeologico richiede l'analisi puntuale del territorio, a un livello topografico correlato alla creazione di mappe in scala a grande e grandissimo dettaglio, finalità perseguibile proprio attraverso la creazione di un sistema informativo georeferenziato o GIS, che consente di correlare

sistema unitario nello studio della viabilità della Sardegna romana, in *L'Africa romana* XVIII, pp. 1875-83.

7. MASTINO, *Storia della Sardegna*, cit.

ad ogni elemento posizionabile sul territorio tutti i dati che lo qualificano. Le potenzialità applicative sono duplici e riguardano sia le attività di tutela svolte per il Ministero dei Beni e le Attività Culturali dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, sia le attività di pianificazione territoriale condotte dalla Regione e dagli altri enti locali.

L'acquisizione alle banche dati del MIBAC, sia il SIGEC dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione che la Carta del Rischio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, è resa immediatamente possibile dal fatto che la fase di raccolta e catalogazione dei dati viene effettuata seguendo i protocolli standardizzati dai due istituti. Questo permette di fornire all'ente preposto alle attività di tutela utili informazioni quali la quantificazione delle attestazioni, il relativo posizionamento, la verifica dello stato dei luoghi e la conseguente segnalazione di situazioni di rischio riscontrate per il patrimonio archeologico, informazioni di cui spesso la stessa Soprintendenza non è in possesso, se non in stato frammentario o dispersivo.

È inoltre possibile l'acquisizione da parte della RAS, in quanto come base del sistema informativo vengono utilizzati i *layers* geografici e le ortofoto del Piano Paesaggistico⁸; questo significa che i dati raccolti saranno integrabili anche all'interno del Sistema Informativo della Regione, che li potrà utilizzare per aggiornare o integrare i *layers* dedicati all'assetto storico-culturale, soprattutto laddove non siano ancora intervenuti gli adeguamenti dei Piani Urbanistici Comunali. In questo modo, i singoli Comuni interessati potranno ricevere indicazioni precise e verificate sulla consistenza del patrimonio archeologico e, in cooperazione con la Regione e la competente Soprintendenza, potranno procedere a una più consapevole gestione della risorsa archeologica, promuovendo attività volte alla valorizzazione laddove sia consigliabile.

Illustrata la filosofia su cui si basa il progetto, vediamo l'applicazione pratica e gli indirizzi intrapresi tra il 2008 e il 2010.

L'impostazione generale e la metodologia sono rimaste le medesime rispetto a quanto presentato al XVIII Convegno de *L'Africa romana*⁹. Si è continuato a seguire lo stesso sistema di schedatura minimale, basato sugli standard ministeriali dell'Istituto Centrale

8. Forniti dall'Ufficio del Piano Regionale al Dipartimento di Storia nell'ambito del progetto ITACA.

9. CANU, GIULIANI, *La viabilità extraurbana*, cit.

per il Catalogo e la Documentazione e modellato sul Sistema Informativo Territoriale Integrato Georeferenziato dei Beni Culturali dalla Sardegna¹⁰, un progetto che ha visto impegnate le Soprintendenze per i Beni Archeologici e per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Sardegna, coordinato dall'Ufficio GIS istituito presso il Centro Operativo di Villa Pollini a Cagliari. Ai campi previsti nel sistema regionale è stata aggiunta la dichiarazione dell'attendibilità della georeferenziazione, ovvero la classificazione delle attestazioni archeologiche in tre gruppi di valore decrescente. Il primo gruppo, "verifica diretta", riguarda le attestazioni verificate direttamente sul terreno e posizionate dall'operatore o tramite rilevazione con GPS o, ancora, attraverso Google Earth. Il secondo gruppo, "fonte georeferenziata", riguarda attestazioni non più reperibili alla verifica in campo ma indicate su cartografia precedente, distinguendo ulteriormente in base alla scala di riferimento¹¹. Il terzo gruppo, "fonte generica", quelle non più reperibili e solo segnalate in bibliografia, pertanto posizionabili sulla mera base toponimica.

Per il compimento del processo è stata approntata una metodologia di lavoro standard, articolata in step predefiniti e soprattutto a costo zero, che si avvale delle opportunità offerte dalla rete per lo studio analitico del territorio, compreso l'utilizzo del popolarissimo Google Earth¹² per il posizionamento delle attestazioni archeologiche verificate sul terreno. Questo tipo di posizionamento presenta una serie di vantaggi: non richiede strumentazione particolare ma il semplice accesso ad una connessione internet; è praticabile con una certa dose di impegno anche da parte di studenti alle prime armi; ha un margine di errore abbastanza basso, non superando in genere i 5-10 m. Appare quindi adeguato per uno studio di carattere generale sull'organizzazione di uno specifico territorio per il quale sia sufficiente una georeferenziazione di tipo puntuale.

Rispetto alla situazione presentata al XVIII Convegno, quando il progetto era portato avanti senza risorse economiche, la situazione si è evoluta positivamente. Infatti, grazie al finanziamento attraverso

10. Progetto relativo all'APQ 2005, SarBC4-29, al quale la scrivente ha avuto modo di collaborare per tutto il 2008.

11. È evidente in questo caso che una carta a grande dettaglio, esempio una scala di 1:5.000, fornisca informazioni più dettagliate e quindi di maggior valore e attendibilità di una carta in scala 1:100.000.

12. <http://www.google.com/intl/it/earth/index.html>.

so la L.R. 7 agosto 2007, n. 7 per la promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna, è stata possibile la pubblicazione dei dati raccolti evitando così la dispersione dei risultati raggiunti e mettendo dei punti fermi per la prosecuzione delle ricerche attraverso la sistematica georeferenziazione delle attestazioni censite.

Il volume, recentemente stampato¹³, riunisce contributi su diversi areali della Sardegna, con particolare concentrazione nella zona settentrionale, ma con puntate tra le zone montagnose della Barbagia, l'oristanese e il cagliaritano. Si tratta delle ricerche effettuate dai componenti del gruppo di lavoro, che nel frattempo si è ampliato: oltre a Mauro Mariani, che ha lavorato sui territori di Padria, Mara e Pozzomaggiore fino al 2008¹⁴, e Stefano Giuliani che ha approfondito il lavoro sul territorio di Olbia¹⁵, si è aggiunta la tesi specialistica di Maria Antonietta Mele sul territorio di *Sorabile*¹⁶. Inoltre durante l'anno accademico 2009-10 è stato affidato alla scrivente l'insegnamento di Archeologia della Sardegna romana e ciò ha consentito una sperimentazione a base più ampia del metodo di lavoro, applicato nell'elaborato finale previsto per il superamento dell'esame da una decina di studenti della specialistica. Tra gli elaborati già portati a compimento tre sono quelli di estremo interesse che sono stati inseriti nella pubblicazione, quello di Andrea Mesina sui territori comunali di Romana e Monte Leone Roccadoria, quello di Rita Fantasia sul territorio di Ozieri, quello di Luisangela Sau sull'abitato di *Lesà*, in territorio di Benetutti, mentre altre analisi, tutte su areali differenti, sono attualmente in corso di realizzazione.

Oltre alle analisi territoriali citate, saranno inseriti nella pubblicazione previa normalizzazione dello standard catalografico, anche la-

13. G. PIANU, N. CANU (a cura di), *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, Muros 2011.

14. M. MARIANI, *La viabilità nell'alta valle del Temo in età romana*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Sassari, relatore G. Pianu, correlatrice N. Canu, a.a. 2007-08.

15. S. GIULIANI, *La viabilità romana nell'agro di Olbia*, Tesi di laurea specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Sassari, relatore G. Pianu, correlatrice N. Canu, a.a. 2009-10.

16. M. A. MELE, *Ubi Barbaricini videntur sedere. Ricerche archeologiche nei territori della storica Barbagia di Ollolai*, Tesi di laurea specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Sassari, relatore P. G. Spano, correlatori N. Canu, F. Delussu, a.a. 2009-10.

vori di respiro più ampio. Tra questi una ricerca della scrivente, finanziata sempre dalla Regione Sardegna, relativa al primo tratto della strada centrale sarda, da *Turris Libisonis* fino a *Molaria*¹⁷, cui è stato accennato nel convegno cagliaritano “Ricerca e confronti” del marzo 2008¹⁸; un estratto della tesi di dottorato di Rosita Giannottu sulla “*pertica di Turris Libisonis*”¹⁹, discussa nel 2006 e ancora inedita nonostante gli importantissimi dati raccolti, tutti georeferenziati; un lavoro inedito di Stefania Atzori, già autrice di due volumi sulla viabilità antica della Sardegna²⁰, incentrato sulla *pertica di Forum Traiani*²¹. A questi studi si ricorda anche quello di Marilena Sechi sulla viabilità nella zona di Bonorva e sul problema della biforcazione della strada centrale in direzione di Olbia, tema di studio già oggetto della tesi di laurea specialistica, attualmente in corso di approfondimento di uno specifico progetto di ricerca²².

Si tratta di lavori portati avanti con la stessa metodologia di ricerca, ciascuno per il proprio ambito territoriale, ciascuno ricco di elementi che vanno a raccogliere dati eterogenei quali fonti storiche, epigrafiche, attestazioni archeologiche e toponomastica, al fine di delineare il paesaggio della Sardegna in età romana. Tutte le schede compilate confluiscono in un unico database grazie al quale sarà possibile creare un'unica mappa, in futuro fruibile in rete in formato digitale e interattiva²³, permettendo agli utenti di visualizzare le schede di catalogo dei singoli siti.

17. N. CANU, *La via romana a Turre: ricostruzione del percorso fino a Molaria attraverso la toponomastica, la documentazione topografica e archeologica*, Borsa di studio per ricerche sulla Lingua e Cultura della Sardegna (art. 15, L. R. n. 26/1997), Area tematica 2, Storia della Sardegna, bando 2005, consegna elaborato luglio 2007.

18. Comunicazione di G. PIANU, N. CANU, M. SECHI, *La rete viaria della Sardegna romana. Alcune precisazioni e proposte metodologiche*, (cnds.).

19. R. GIANNOTTU, *La pertica di Turris Libisonis: studio storico-archeologico del territorio*, Tesi di dottorato in *Il Mediterraneo in età classica: storia e culture*, ciclo XVIII, Università di Sassari, Dipartimento di Storia, a.a. 2004-05.

20. S. ATZORI, *La strada romana “a Karalibus Sulcos”. Viabilità storica della Sardegna 1*, Mogoro (OR) 2006; EAD., *La viabilità romana nella provincia di Oristano, Viabilità storica della Sardegna 2*, Mogoro (OR) 2010.

21. S. ATZORI, *Paesaggio e viabilità nella pertica di Forum Traiani* (cnds.).

22. M. SECHI, *La viabilità romana nel Marghine e Meilogu della Sardegna tra le stazioni di Hafa e Molaria*, Progetto di ricerca della Regione Autonoma della Sardegna con fondi a valere sul Programma Operativo FSE Sardegna 2007-13, L.R. 7 agosto 2007, n. 7 “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna”.

23. Le modalità di condivisione online della mappa interattiva sono attualmente in corso di valutazione.

La creazione di un unico quadro di riferimento e di una rete tra le diverse ricerche favorisce l'incremento della conoscenza territoriale che va dal generale al particolare, con applicazioni pratiche dirette ai fini della tutela e della pianificazione. Inoltre per i giovani studiosi e in misura ancora maggiore per gli studenti, la partecipazione a un simile progetto è molto importante sia per la maturazione delle competenze metodologiche, sia per l'opportunità offerta dall'edizione in quanto, come si è già detto, solo una piccola parte delle tesi di laurea e delle altre ricerche effettuate durante il percorso di studi trovano spazio in una pubblicazione.

Per questo, nel ringraziare Attilio Mastino e Giampiero Pianu per l'attenzione che hanno sempre rivolto a studenti e giovani ricercatori, si auspica che si moltiplichino le iniziative che danno spazio ai giovani in un campo professionalmente molto arduo come quello della ricerca archeologica, dove la scarsità degli sbocchi occupazionali è causa più che in altri settori dell'abbandono di giovani talenti.

N. C.